

Ricerca di **Uvet** Amex sottolinea lo spostamento del business verso Brasile e Sudafrica

Gli affari del 2011? Non in Italia

Fuga dei manager all'estero. Nuovi sbocchi nei paesi Brics

Pagina a cura
di **ANTONINO D'ANNA**

Anno 2011, fuga all'estero. I manager delle imprese italiane hanno scelto, durante l'anno appena passato, di aumentare le trasferte in cerca di nuovi sbocchi economici e affari nei paesi del gruppo Brics (Brasile, Russia, India, Cina, Sudafrica), viaggiando di meno in Italia, Europa, Giappone e Africa settentrionale. A sottolinearlo è un report, pubblicato nei giorni scorsi, da **Uvet** Amex, società specializzata in viaggi d'affari del gruppo **Uvet**. Secondo la Business travel survey, un'indagine effettuata su base di un campione di 700 aziende clienti **Uvet**, i dirigenti tricolore hanno scelto di viaggiare preferibilmente verso il Brasile, con un +30% di viaggi rispetto al 2010. Cresce ancora la Cina (+27%), che però vede

una diversificazione delle mete: non si va più soltanto nelle «tradizionali» Pechino, Hong Kong e Shanghai, ma anche a Canton, Najing e Whan. Cresciuti anche



del 20% i viaggi verso Sudafrica e India, mentre la Russia ha registrato un +9%. Se poi diamo

uno sguardo all'Europa, l'asse francotedesco è in lieve flessione (-1% di viaggi in aereo), mentre la concorrenza Roma-Milano tra Frecciarossa e aerei ha visto un -6% di viaggi.

Se il quadro offerto dal Vecchio continente è in contrazione, il Nordamerica, però, mantiene ancora la sua capacità d'attrazione: i dati **Uvet** mostrano trasferte aeree verso Usa e Canada a +7%, mentre il Giappone ha registrato un vero e proprio crollo: -32% e un tracollo verso Egitto, Libia, Siria e Tunisia: - 58%. Il peso degli eventi politici o delle catastrofi naturali si fa sentire e colpisce duramente anche il giro d'affari come conferma Luca Patanè, presidente gruppo **Uvet**: «Il 2011 è stato complessivamente un buon anno. Ci aspettavamo una crescita dei viaggi d'affari verso la fine ma la crisi generale, il terremoto e il disastro nucleare di Fukushima, la primavera nordafricana hanno inciso sensibilmente».

www.ecostampa.it

